TELEVISIONE Due concorrenti, 2 storie vere in Prenditi Cura di Me, il reality di Ottochannel tv in onda ogni giovedì sera alle 21 in prima serata

Cesarina e Raffaele, la forza di rinascere

DI **NICE BASSANO**

Cesarina Di Domenico e Raffaele Esposito

«La forza del cambiamento è quella capacità di evolvere e trasformarsi, superando ogni paura per raggiungere il nostro benessere. Per me questo percorso nel reality è stato un nuovo passaggio, un nuovo cambiamento, un nuovo sforzo verso la mia personale e straordinaria rinascita».Così Cesarina Di Domenico racconta i suoi primi passi all'interno del reality del benessere psicofisico. Prenditi cura di me torna in tv dal prossimo 12 febbraio, ogni giovedì sera alle 21 sul canale 16, ma al Caravaggio Sporting Village è già tempo di piccole e straordinarie trasformazioni, tra mente e corpo.Ne è certa Cesarina, che racconta: «Spesso, attraverso piccoli passi concreti, approdiamo a una maggiore autostima e realizzazione, e non sempre tramite grandi sconvolgimenti, ma con la consapevolezza che il cambiamento è una costante della vita, quella di mettersi in discussione».Con lei, nella sfida tra mente e corpo, c'è anche Raffaele Esposito, giovane uomo alle prese con i suoi nodi interiori e con la volontà di riuscire a esprimere il suo straordinario mondo interiore.«Ho iniziato ad avvicinarmi alla psicoterapia con Massimiliano Gaudino – racconta Raffaele –. È stata la mia prima grande svolta. Poi è venuto il programma tv. Sono entrato in un secondo momento, non pensavo di riuscire a superare queste prove e, invece, eccomi qua. Pronto a rivoluzionarmi per riuscire davvero a esprimere tutto quello che ho dentro, per essere più forte e consapevole, maggiormente comunicativo nella mia vita, nelle mie relazioni, con le persone che amo».

«Prenditi cura di me è un percorso che richiede azione, consapevolezza e la capacità di gestire le resistenze interiori, trasformando l'ignoto in crescita personale – racconta emozionata Cesarina –. Conosco Massimiliano da anni, ho già affrontato con lui un percorso di psicoterapia oltre dieci anni fa. Iniziando il programma tv non credevo che la psicoterapia tornasse ad avere questo forte impatto sulla mia vita. Eppure, lo ammetto, ancora una volta le mie certezze sono tornate a traballare, per consentirmi di crescere e migliorare. Poi c'è il fitness e la nutrizione, che mi stanno aiutando a tirare fuori la versione migliore di me».

Famiglia ricca e colta, radici solide, Cesarina si racconta in tv lasciandosi conoscere fino in fondo. «Ho sempre creduto che la bellezza salverà il mondo – spiega Cesarina –. Trovo che in questo format ce ne sia tanta. Con i nostri coach riusciamo a capire quanto sia necessario tirare fuori la versione migliore di sé stessi».Raffaele, invece, fatica ad aprirsi e riesce settimana dopo settimana a migliorare: «La psicoterapia ti salva, ti fa sbocciare. Ero bloccato nelle mie emozioni. Grazie a questo programma sto sbocciando».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CONCLUSO DOPO TRE MESI IL PROGETTO SU TRENTA OPERE TRA MUSEO E REAL CAPPELLA

Restaurato e valorizzato il Tesoro di San Gennaro

DI **ELENA BARBATO**

Dopo tre mesi di lavoro si è concluso il progetto di restauro e valorizzazione del Tesoro di San Gennaro, uno dei complessi di beni storico-artistici più preziosi e identitari al mondo. La Scuola di Restauro di Botticino si è presa cura del grande patrimonio di opere d'arte custodite all'interno del Museo del Tesoro di San Gennaro e della Real Cappella di San Gennaro.Il progetto di restauro e valorizzazione è stato reso possibile grazie al generoso sostegno dell'azienda Mulino Caputo, partner dell'iniziativa insieme a Valore Italia, a testimonianza dell'importanza della collaborazione tra pubblico e privato nella salvaguardia dei beni culturali.L'esito dell'iniziativa è stato annunciato durante un convegno scientifico al quale sono intervenuti Francesca Ummarino, direttrice del Museo del Tesoro di San Gennaro; Riccardo Carafa D'Andria, vicepresidente della Deputazione della Real Cappella del Tesoro di San Gennaro; Vincenzo De Gregorio, abate prelato della Real Cappella del Tesoro di San Gennaro; Ilaria D'Uva, CEO di D'Uva S.r.l.; Antimo Caputo, amministratore delegato di Mulino Caputo; Giovanni Lombardi, advisor board di Valore Italia; Chiara Rostagno, coordinatrice scientifica del progetto di restauro; Barbara Balbi, funzionaria della Soprintendenza Archeologia; il restauratore Stefano Lanuti.Il progetto di restauro e valorizzazione, sostenuto dall'azienda Mulino Caputo e realizzato da Valore Italia, ha interessato trenta preziose opere custodite presso la Cappella e il Museo dedicati al Santo Patrono.Alla presentazione il sindaco Gaetano Manfredi ha dichiarato: «Restituire integrità e splendore significa preservare un'eredità identitaria unica e riaffermare l'importanza della tutela del patrimonio culturale come ponte tra passato, presente e futuro».Erano presenti mons. Vincenzo De Gregorio, abate prelato della Cappella del Tesoro di San Gennaro; Ilaria D'Uva, CEO di D'Uva S.r.l.; Antimo Caputo, amministratore delegato di Mulino Caputo; Giovanni Lombardi, advisory board di Valore Italia; Barbara Balbi, della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per il Comune di Napoli.Il restauro dei dipinti è stato affidato alla restauratrice della Scuola di Restauro di Botticino Valentina Verzoni, mentre il restauro delle opere in metallo è stato curato dal restauratore Stefano Lanuti. Il coordinamento scientifico del progetto è opera di Chiara Rostagno.A chiusura della kermesse è stato offerto un raffinato cocktail, occasione di incontro e condivisione tra i partecipanti intervenuti: la principessa Beatrice di Borbone, Pierluigi Sanfelice di Bagnoli, Angela Iodice con la figlia Barbara, Marina Albamonte d'Affermo, Ferdinando Arenella, Francesco Francavilla, Salvatore Aruta con la moglie Francesca.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AL TEATRO STABILE DI NAPOLI IL REGISTA HA PORTATO CON GRANDE SUCCESSO LO SPETTACOLO "IL LUTTO SI ADDICE AD ELETTRA" DI EUGENE O'NEILL

Con Livermore al "Mercadante" in un viaggio tra mito e moderna psicanalisi

Se un grande "testo" trova la sua giusta collocazione su un palcoscenico, il risultato finale è la restituzione di una rappresentazione impeccabile; così è stato per "Il lutto si addice ad Elettra" di Eugene O'Neill, per la regia e scene di Davide Livermore, spettacolo andato in scena per il Teatro di Napoli - Teatro Nazionale al Teatro Mercadante di Napoli, per la produzione del Teatro Nazionale di Genova e la coproduzione con CTB-Centro Teatrale Bresciano.

L'intensa ed esatta interpretazione delle perfette Elisabetta Pozzi (Christine Mannon) e Linda Gennari (Lavinia Mannon) - soprattutto nella sua "evoluzione" caratteriale del personaggio - degli ottimi Paolo Pierobon (Ezra Mannon), Marco Foschi (Orin Mannon) e Aldo Ottobrino (Adam Brant) e dei bravi Davide Niccolini (Peter Niles) e Carolina Rapillo (Hazel Niles), e una più che giusta regia, hanno reso piena giustizia al dramma teatrale, scardinandolo da ogni possibile collegamento con una più patinata "finzione" da piccolo schermo.

La capacità di scrittura di O'Neill, abile nel bilanciare con sapienza l'immediatezza con l'introspezione, l'analisi psicologica, l'omaggio al teatro classico, il dramma familiare ed esistenziale, è stata pienamente assolta, tanto che le tre ore e trenta (circa) sono trascorse con estrema fluidità e fruibilità, catturando e mantenendo alta e costante l'attenzione del pubblico. Di particolare pregio le musiche a cura di Daniele D'Angelo, tanto discrete quanto protagoniste che, apparentemente "nascoste" in "sottofondo", hanno accompagnato i dialoghi e i moti emotivi con una puntuale aggiuntiva efficace "narrativa". Funzionali, seppur nella loro essenzialità, le scene dello stesso Livermore, "claustrofobiche" anche negli spazi aperti.

MARCO SICA

© RIPRODUZIONE RISERVATA